

# Allarme tv locali: lasciate ai margini

Il passaggio al digitale e il crollo della pubblicità penalizzano un comparto con tremila dipendenti  
Da oggi a Roma il Forum per affrontare il futuro

DA MILANO 41

**D**anno lavoro a 3000 dipendenti. Sono un punto di riferimento per il territorio. Ma le emittenti locali si sentono lasciate ai margini del sistema televisivo italiano. E, complice la crisi economica, fanno i conti con le difficoltà che la tv digitale si è portata dietro. «Il governo è chiamato a un sussulto di attenzione», afferma Marco Rossignoli, coordinatore dell'Aerenti-Corallo, l'associazione che rappresenta mille imprese radiotelevisive. Da oggi si ritroveranno a Roma per il Radiotv Forum che sarà aperto dal viceministro allo Sviluppo economico Antonio Catricalà, dal commissario Agcom Antonio Preto e dal segretario Fnsi, Franco Siddi. «Siamo una fonte di occupazione, soprattutto giovanile. E il comparto deve essere considerato strategico», sottolinea il presidente della Corallo, Luigi Bardelli. L'addio alla tv analogica è stato accompagnato da «problemi tecnici che hanno penalizzato le tv locali», dichiara Rossignoli. Come il taglio di nove frequenze e la riassegnazione dei canali all'ultimo minuto. «Tutto ciò ha fatto sparire anche alcune emit-

tenti dagli schermi», chiarisce il coordinatore. La transizione ha coinciso col crollo della pubblicità. «Per questo chiederemo all'esecutivo di varare strumenti per il credito d'imposta nei confronti delle piccole e medie imprese che fanno investimenti pubblicitari nelle emittenti locali», anticipa Rossignoli. Altrettanto preoccupante - per le tv del territorio - è la guerra del telecomando. Dopo le sentenze di Tar e Consiglio di Stato, l'Agcom ha modificato la numerazione delle emittenti che compare sui televisori. «E le locali sono state relegate in coda mettendo in discussione il loro radicato rapporto con il pubblico», denuncia Bardelli. Che aggiunge: «Diamo voce al territorio e svolgiamo un servizio per le comunità». Fra i temi al centro dell'appuntamento anche le nuove frontiere della tv con la sfida del web e dei social network. «C'è bisogno di pensare in un'ottica di convergenza - conclude Rossignoli - e di unire la dimensione locale con quella globale, restando comunque fedeli alla propria identità».

Giacomo Gambassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA